

L'ULTIMO LIBRO DI LODOVICO ELLENA

Quotidianità del comunismo, in bianco e nero

"Pagine che trasudano lacrime, non raccoglierle sarebbe criminale": documenti, testimonianze e dolori dimenticati

di Emma Moriconi

Si intitola "Il Comunismo in bianco e nero", ed è l'ultimo lavoro di Lodovico Ellena, edizioni Solfanelli del Gruppo Editoriale Tabula Fati. Un lavoro che vede la luce dopo una lunga ricerca, una minuziosa raccolta di materiale, documenti, testimonianze, recupero di testi lasciati per lungo tempo nell'oblio e ora rispolverati, riesaminati. Notizie che potrebbero essere considerate "minori", perché sono quelle relative alla quotidianità nei paesi comunisti, e che invece costituiscono una interessante rete di informazioni su cui riflettere, e che indubbiamente vanno conosciute. Già in premessa l'autore dice, per esempio, che bisognerebbe porre mente al fatto che in Cina nel solo anno 2000 sono state eseguite oltre mille condanne a morte. Mille, in un anno soltanto. La prima tiratura di questo volume risale a molti anni fa. Ne vennero stampate mille copie, esaurite. Mille copie che però hanno costituito una importante base perché l'autore, presentando il libro in tutta Italia, ha esortato le persone a mandargli per iscritto le proprie personali esperienze, soprattutto legate alla Resistenza comunista. Si tratta di vicende importanti, e inedite: ma bisognerà anche riferire quanto ci dice Ellena: "Quando è stato compreso che si toccava la Resistenza, ben tre Comuni che avevano già deliberato il permesso dei locali per la presentazione del



libro, con scuse fantasiose hanno annullato la serata. Ed è proprio questo che mi convince di essere sulla strada giusta, soprattutto perché vorrei proprio che le varie A.N.P.I. o associazioni simili partecipassero per sentire storie che forse non conoscono, e dire liberamente la loro. Anzi, li invito ad uscire allo scoperto per un sereno confronto: sono passati 70 anni e sarebbe ora di conoscere tutta la storia, e non solo quella che piace a qualcuno. La mia mail è: lodovicoellena@libero.it Attendo con fi-

ducia segnali di vita da parte loro e mi rendo disponibile a presentare il medesimo libro anche presso le loro sedi". Non fa una piega. Ellena incontrerà ovviamente molte difficoltà a instaurare un rapporto di dialogo con queste organizzazioni, eppure sarebbe invece un segnale di superamento di vecchi e stantii schemi che non hanno più ragion d'essere. Si può parlare o no di comunismo, oggi? Probabilmente sì, anche se "più che sul comunismo, è sulle vittime che sono state scritte queste

pagine", dice Ellena. Pagine che "trasudano lacrime", e dunque "non raccoglierle sarebbe criminale", scrive ancora l'autore in premessa, precisando che si tratta di "un dovere morale, prima ancora che esigenze storiografiche, ha infatti ispirato questi anni di tenaci ricerche, il cui unico scopo è stato quello di non disperdere nel nulla le urla disperate dei milioni di uomini che, ancora per troppi, restano tutt'oggi mute". Lodovico Ellena è un ricercatore storico e autore di numerose pubblicazioni. Oggi collabora con

riviste universitarie e filosofiche e dirige un Liceo in Piemonte. I nostri lettori lo conoscono già, in più di un'occasione abbiamo raccontato dei suoi scritti, di certo può essere considerato "scomodo" per qualcuno, probabilmente perché c'è ancora chi si ostina a negare certe responsabilità e a non volersi avvicinare alla storia del nostro Paese con l'onestà intellettuale che servirebbe. L'ideologia va ad incunearsi ovunque, purtroppo, e ciò che oggi deve essere innegabilmente inserito nell'ambito della storia continua a essere invece un modo per fare politica, e questo non è solo molto triste, è anche profondamente ingiusto e spiegabile solo con un evidente fine demagogico. E, si sa, storia e demagogia non viaggiano su strade parallele. Più che di supposto "revisionismo", dice Ellena tra l'altro nel testo, si dovrebbe parlare di "visionismo"; giacché di molte faccende non si conosceva neppure l'esistenza. Ovviamente perché si è tentato di tenerle celate, senza pensare che alla fine la verità storica deve prendere il sopravvento, necessariamente. E il libro di Ellena è un'altra picconata nel muro della menzogna costruito in settant'anni di cattiva informazione. ■

AREMOL
Agenzia Regionale per la Mobilità
REGIONE LAZIO

"VISITERÒ TRECENTO IMPIANTI SPORTIVI BRITANNICI"

Ivan il sognatore

L'italiano che ama l'Inghilterra e gli stadi di calcio

Quando si deve descrivere un sognatore, si ha sempre un po' di difficoltà nel trovare un qualunque aggancio legato al passato o al presente, perché chi sogna è già proiettato nel futuro e non sai mai cosa aspettarti. Ci si sente come Georges Duroy, il protagonista di *Bel-Ami* di Maupassant, davanti al blocco di carta bianca, senza sapere da dove cominciare a scrivere. D'un tratto a Duroy viene in mente: «Devo cominciare dalla partenza».

Proviamo a fare come l'aspirante giornalista di Maupassant. Ivan Ambrosio è uno dei tanti ragazzi italiani, poco più che maggiorenni, che puoi incontrare occasionalmente in un ostello di Londra e, in effetti, quando lo conobbi alcuni anni fa andò proprio così parlando del più e del meno, come accade tra connazionali che si ritrovano nella babilonia linguistica di una grande metropoli estera: il suo pensiero era sempre rivolto alla passione infinita per il calcio inglese, che lo porta in seguito a vivere in pianta stabile in Inghilterra, dal marzo al settembre 2015, presso la località di Bowness-on-Windermere nel Lake District. Passano dunque alcuni anni e Ivan, che attualmente fa la spola tra l'Italia e l'Inghilterra, ha nel frattempo cominciato a innalzare le fondamenta del suo sogno.



Ivan Ambrosio con Alex Ferguson

Nel suo palmares personale, Ivan Ambrosio vanta già la visita di circa un centinaio di stadi inglesi e promuove la sua attività postando sui social le foto scattate, giorno dopo giorno, sebbene nel suo caso sia più opportuno dire stadio dopo stadio. "London - Story of a dream" è la pagina Facebook amministrata dal ventiduenne italiano, originario della provincia di Napoli, innamorato del calcio d'Oltremarina. «Spesso cerco di trovare qualche risposta a come sia nata questa passione. Alla fine mi rendo conto che, probabilmente, sia stato l'amore che provo per quella nazione e per il calcio. Ho intenzione di visitare la maggior parte degli stadi britannici: è un sogno che vive dentro di me da tanto e, magari, tra qualche anno riuscirò a racchiudere tutte le storie, i viaggi e le foto in un unico e meraviglioso libro», ci spiega Ivan che si è posto l'obiettivo di arrivare alla quota ambiziosa di trecento stadi. In Italia ha lavorato in un'agenzia di scommesse e ha giocato a calcio in Prima Categoria fino al 2013; ora ha una qualifica come receptionist ma il suo sogno vola sui prati verdi degli stadi britannici, dove può vantare anche una fotografia insieme a una delle maggiori icone del calcio inglese: sir Alex Ferguson.

Simone Sperduto